

LE DISCIPLINE MEDICO-FORENSI E IL SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE MED 43 (MEDICINA LEGALE, TOSSICOLOGIA FORENSE, BIOETICA)

La Medicina legale prima del 1964

Benché le prime notizie relative ad una Scuola Medica nella città di Macerata possano essere fatte risalire alla istituzione dello *Studium generale cuiuscumque facultatis et scientiae licitae*¹ con la Bolla del 1 luglio 1540 di papa Paolo III Farnese, non univoche sono le segnalazioni concernenti la assegnazione delle cattedre e la comparsa di insegnamenti di carattere maggiormente tecnico, quale è appunto la Medicina legale, per tutto il periodo compreso tra la sua istituzione e l'8 giugno 1808, data in cui lo studio venne soppresso dal Regno Italico nel corso delle vicende napoleoniche, sostituito da un archiginnasio. Esiste documentazione relativa alle delibere di spesa per gli insegnamenti medici riguardanti il periodo, prese nei confronti di 97 professori, cui dovrebbero aggiungersi tutti gli altri incarichi gratuiti di cui si è persa memoria scritta². Tra tali professori deve essere ricordato Antonio Santimorosi, docente ufficiale di Chirurgia negli anni intorno al 1800, il quale svolse una parte del corso su cadavere, come risulta dall'elenco delle attività pubblicato per l'anno 1800. Notizie documentali, inoltre, riguardano coloro che conseguirono il titolo dottorale in medicina, che nel medesimo periodo furono 820³.

Peraltro già prima della definitiva ricostituzione del potere papale, il 2 maggio 1811, venne nuovamente autorizzato il funzionamento di alcune cattedre (clinica medica, clinica chirurgica, clinica ostetrica, chimica, storia naturale), non organizzate in un corso omogeneo e completo. Solo il 23 agosto 1816 – circa un anno dopo la battaglia di Tolentino, che doveva segnare definitivamente i destini delle vicende napoleoniche nelle Marche – lo Stato Pontificio ristabilì l'Ateneo maceratese *ad formam universitatum*, dando nuova vita ad alcune cattedre (anatomia e fisiologia, patologia e terapia, clinica ostetrica, chimica, storia naturale, botanica) organizzate in un corso. Fu però solo con la riforma degli studi universitari operata da papa Leone XII con la Bolla *Quod divina sapientia* del 28 agosto 1824 che la Scuola medica ebbe nuovo impulso.

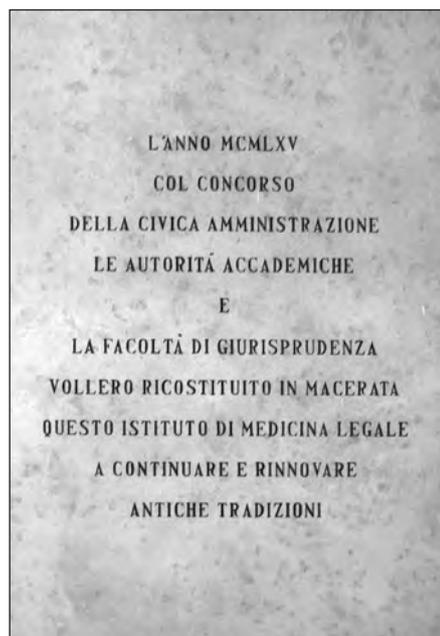
Macerata nella Bolla era classificata quale università secondaria (come Ferrara, Perugia, Camerino, Fermo ed Urbino), deputata al rilascio dei soli titoli di baccellierato (un anno di corso) e di licenza (due o tre anni di corso); il conseguimento del titolo dottorale era appannaggio dei soli studenti delle università primarie di Roma e Bologna.

Il 21 settembre 1825 riprese in maniera stabile l'attività formativa maceratese suddivisa in quattro Facoltà (teologia, filosofia, diritto, medicina). La Scuola medica fu organizzata in un corso preparatorio bien-

¹ Per una storia dello *Studium Generale* di Macerata si rimanda ai contributi del Foglietti (RAFFAELE FOGLIETTI, *Cenni storici sull'Università di Macerata*, Macerata, Tip. Bianchini, 1878), del Bonolis (GUIDO BONOLIS, *L'Università di Macerata – Notizie Storiche*, in *Macerata e la sua Università*, Macerata, Tip. Bianchini, 1933), del Marongiu (ANTONIO MARONGIU, *L'Università di Macerata nel periodo delle origini*, «Annali della Università di Macerata», Milano, Giuffrè, 1948) e di Adversi e coll. (ALDO ADVERSI-DANTE CECCHI-LIBERO PACI, *La Cultura*: in ALDO ADVERSI-DANTE CECCHI-LIBERO PACI, *Storia di Macerata*, III, Macerata, Grafiche Maceratesi, 1970).

² CLEMENTE PUCCINI, *La scuola medica e l'insegnamento della medicina legale*, in ALDO ADVERSI-DANTE CECCHI-LIBERO PACI, *Storia di Macerata*, IV, Macerata, Tip. Compagnucci, 1974.

³ SANDRO SERANGELI, *I laureati dell'antica Università di Macerata (1541-1824)*, Torino, Giappichelli, 2003.



1. Lapide corridoio Istituto di Medicina legale.

nale per medici e chirurghi, in un corso preparatorio biennale per medici veterinari, in un corso completo di farmacia, in un corso di ostetricia e in un corso di chirurgia minore (flebotomia). Contemporaneamente furono attivate sette cattedre, così ripartite: anatomia e fisiologia; patologia, semeiotica e terapeutica generale; medicina teorico-pratica; medicina politica e legale; chirurgia e ostetricia; chimica e farmacia; botanica e materia medica⁴. Iniziava, dunque, un periodo di particolare fulgore per gli studi medici maceratesi, anche per l'attenzione con cui il papato seguì le vicende locali inviato munifici finanziamenti, che consentirono l'istituzione ed il completamento, come si dirà oltre, di numerosi laboratori e strutture di formazione medica. Nel 1827 la Scuola venne dotata di numerose strutture di rilievo: un gabinetto di anatomia umana, con piccolo teatro anatomico; un gabinetto di anatomia comparata; un gabinetto di materia medica; un museo zoologico; un museo di storia naturale ed un museo mineralogico ed erbario. La gran parte del materiale in essi contenuto, alla soppressione della Scuola nel 1862, venne disperso nei laboratori dei differenti Istituti di studio superiori⁵.

Il 1825 è l'anno in cui si affermò la presenza accademica autonoma della Medicina legale nell'Ateneo maceratese, conservata ininterrottamente fino ai nostri giorni.

Il primo assegnatario della cattedra fu Francesco Puccinotti, notissimo personaggio del suo tempo, nonché autore di numerosi testi di clinica e di medicina legale. A lui si deve l'istituzione nel 1825 della cattedra di Medicina politica e legale, poi divenuta di Medicina legale, una delle più antiche del nostro paese. Rimasto in ruolo fino al 1831, quando venne destituito per la sua partecipazione ai moti insurrezionali del febbraio dello stesso anno, succedettero a Puccinotti, Giuseppe Santarelli, fino al 1834, Pirro Aurispa, fino al 1849, e Francesco Palmieri, rimasto sulla cattedra di Medicina legale fino al 1870.

A partire dall'1 novembre 1862 venne soppressa la Scuola medica di Macerata, rimanendo attivi solo il corso completo quadriennale di Alta farmacia e quello biennale propedeutico di Medicina veterinaria, definitivamente soppressi nel 1880. Successivamente, l'Ateneo maceratese si ristrutturò attorno alla Facoltà giuridica, mantenendo all'interno di essa come realtà autonoma di matrice biologica l'insegnamento della Medicina legale, coperto ininterrottamente a tutt'oggi con docenti dedicati e strutturato dal 1964 in un Istituto autonomo. L'elenco completo dei titolari dell'insegnamento compare in un lapide posta lungo il corridoio dell'Istituto. Tra di essi giova ricordare il nome del già citato Aurispa, titolare dal 1834 al 1849 della cattedra di Patologia, semeiotica e terapeutica generale e di Medicina politica e legale, nonché autore di un fortunato volume intitolato *Sul cholera pestilenziale: ricerche* e, soprattutto, quello di Abdia Geronzi, titolare dal 1855 al 1862 della cattedra di Chimica, farmacia e materia medica. Geronzi ricoprì lo stesso insegnamento fino al 1880 presso la Scuola di Alta farmacia, per essere poi incaricato di quello di Medicina politica e legale nella Facoltà giuridica fino al 1888. Singolare figura di medico versato in chimica e farmacia, forgiatore di una notevolissima schiera di farmacisti marchigiani dell'Ottocento, personaggio tanto autorevole da essere chiamato ad esprimere parere tossicologico-legale in importanti casi giudiziari del suo tempo, Geronzi fu rettore dal 1878 al 1885 e preside della Facoltà giuridica nel biennio 1886-87.

⁴ PUCCINI, *La scuola medica*.

⁵ MARIANO CINGOLANI, *Lo studio Generale cum juscumque facultatis et scientiae licitae di Macerata*, in *Uomini e luoghi della cultura nelle Marche*, II, a cura di GIOVANNI DANIELI, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2006, p. 272-281.

L'Istituto di Medicina legale

Con delibera del 29 gennaio 1962 la Facoltà giuridica dell'Università di Macerata riservò una cattedra di ruolo all'insegnamento delle discipline medico-forensi chiamando a ricoprirla il professor Clemente Puccini, primo classificato nel concorso per professore straordinario di Medicina legale bandito nell'Università di Pavia.

L'intendimento di affiancare alla nuova cattedra anche il relativo Istituto fu fatto proprio e portato avanti con entusiasmo e senza riserve dal rettore, professor Giuseppe Lavaggi, nell'ambito di una più ambiziosa opera di potenziamento dell'Ateneo maceratese che avrebbe portato alla costituzione della Facoltà di Lettere e Filosofia⁶. L'iniziativa del rettore poté contare, come più volte accaduto anche nella storia passata dell'Ateneo, sul contributo fattivo del Comune di Macerata che nel maggio del 1963, su proposta dell'allora sindaco Arnaldo Marconi, cedette in uso gratuito i locali di sua proprietà occupati precedentemente da una scuola pubblica di avviamento agrario, in modo che in essi potesse essere ospitato in maniera conveniente il nuovo Istituto di Medicina legale. Mentre il Ministero della pubblica istruzione già precedentemente aveva sostenuto la costituzione dell'Istituto con l'assegnazione di una quota di fondi dedicata, che di fatto permise il finanziamento del progetto di ristrutturazione elaborato dall'architetto Luciano Giovannini. I lavori ebbero inizio nel settembre del 1963, furono condotti con l'intento di contemperare le esigenze di un moderno Istituto scientifico universitario con il rispetto delle caratteristiche architettoniche delle antiche strutture, appartenenti originariamente all'ala seicentesca del Convento dei Padri Barnabiti, e furono portati a termine, sotto la guida dell'ingegner Arnaldo Guidarelli, nel maggio del 1964.

All'Istituto si accede attraverso un ampio portale marmoreo del 1603, oggetto di recente restauro conservativo, che sormonta una breve scalinata. L'interno è percorso da un vasto e lungo corridoio a volta, di tipica struttura conventuale, sui due lati del quale si aprono i vari locali.

Le strutture dell'Istituto

a. Biblioteca

Ospitata in due ampi vani posti accanto allo studio del direttore, la biblioteca raccoglie una collezione di antichi e vecchi trattati, nonché una sistematica collezione di volumi e monografie di interesse medico-legale editi, in Italia e all'estero, dopo il 1964. Oggi conta complessivamente oltre 2000 titoli. Al suo interno sono presenti volumi inerenti la medicina legale classica, la patologia e l'istopatologia forensi, la criminologia, la psichiatria e la psicopatologia forensi, la medicina assicurativa e sociale, l'infortunistica, la medicina del lavoro, la tossicologia forense, l'emogenetica forense, il laboratorio medico-legale, l'antropologia forense e tutte le più moderne scienze medico-forensi. Il catalogo è completato da volumi che appartengono anche ad altre branche della medicina, quali l'anatomia patologica, l'ostetricia, la chirurgia generale, la medicina interna, l'ortopedia e la traumatologia.

La biblioteca ospita inoltre raccolte complete di oltre 90 periodici di carattere medico-legale, italiani e stranieri, alcuni dei quali anche relati-

⁶ CLEMENTE PUCCINI, *Il nuovo Istituto di medicina legale*, Firenze, Tipocalcografia Classica, 1964.



2. Ingresso della sede dell'Istituto di Medicina legale.

vi ad epoche di molto precedenti alla sua costituzione (1927). Il materiale bibliografico è completato da una fiorente miscellanea di oltre 2500 estratti di pubblicazioni, per lo più provenienti da altri istituti di medicina legale italiani. L'intero patrimonio è efficientemente catalogato per argomento e per autore e risulta di utile e facile fruizione da parte di chi sia interessato alla vasta gamma della letteratura medico-legale.

b. *Laboratori*

Situati lungo il lato interno del corridoio, i laboratori comprendono le sezioni di tossicologia forense, di istopatologia forense, di microscopia e microfotografia e di antropologia forense.

La *sezione di tossicologia forense* è attrezzata con una complessa serie di apparecchiature scientifiche di analisi, tra le quali alcuni gas-cromatografi tradizionali, equipaggiati con differenti tipi di rivelatori, nonché due distinte apparecchiature di gas-cromatografia-spettrometria di massa. La completezza di tali apparecchiature e la grande esperienza acquisita sul campo da tutto il personale tecnico impegnato ne fanno uno dei migliori laboratori di tossicologia forense del nostro paese. È, infatti, inserito nell'Albo dei laboratori altamente qualificati del Ministero dell'università e della ricerca (Legge 17 febbraio 1982 n. 46) ed è in possesso dell'accreditamento ISO 9001 dal 2009.

La *sezione di istopatologia forense* ospita l'attrezzatura indispensabile per l'allestimento e la colorazione dei preparati istopatologici (inclusore, microtomo, vasche per le colorazioni). Consente all'Istituto di gestire in autonomia la preparazione dei vetrini istopatologici relativi ai casi che giungono all'attenzione del personale medico dell'Istituto.

La *sezione di microscopia e microfotografia* raccoglie le apparecchiature microscopiche, corredate da microcamere per la ripresa e la digitalizzazione delle immagini, utilizzate per l'interpretazione e la documentazione dei preparati istologici allestiti a partire dai prelievi tissutali relativi ai casi trattati dal personale medico dell'Istituto.

Infine, la *sezione di antropologia forense* ospita apparecchiature informatiche per la digitalizzazione delle immagini e per l'elaborazione informatica delle stesse, utilizzate a scopo identificativo e di studio antropologico.

c. *Ambulatorio*

Allestito in uno dei vani prossimi all'entrata, l'ambulatorio è aperto al pubblico e consente oltre agli esami clinici tradizionali anche quelli ginecologici, nonché i più comuni rilievi antropometrici. Esso, inoltre, funge da ambulatorio di medicina del lavoro sotto la responsabilità del medico competente dell'Ateneo.

d. *Museo*

Pur non essendo costituito in forma organizzata, il museo comprende una ricca e completa raccolta osteologica, una preziosa collezione di ceroplastiche in ottimo stato di conservazione, custodite in teche di legno dotate di sportelli vetrati, ed un atlante anatomico con tavole di grande formato riprodotte a mano, posto su un leggìo anatomico in legno. L'insieme di tali materiali proviene dal museo anatomico dell'antica Facoltà medica dell'Università maceratese.

L'Istituto ospita, inoltre, secondo una specifica disposizione testamentaria del professor Attilio Ascarelli, il materiale iconografico originale (per lo più fotografico), nonché copia del materiale di descrizione necroscopica (verbali dattiloscritti) delle operazioni necrosettorie svolte sulle 335 vittime della fosse Ardeatine e coordinate proprio da Ascarelli.

L'organico dell'Istituto

All'atto della costituzione l'organico di ruolo dell'Istituto era composto dal direttore, professor Clemente Puccini, e dall'assistente di ruolo, professor Mario Graev.

A partire dal 1969 al personale di ruolo si aggiunsero due ulteriori unità (assistente incaricato) nelle persone del dottor Franco Celi, assistente ordinario dal 1970, e del dottor Rino Frolidi, assistente ordinario dal 1977.

Nel 1966, contestualmente al trasferimento di Puccini presso l'Università di Ferrara, l'insegnamento venne affidato con incarico stabilizzato dal 1969 a Graev, che lo ricoprì fino all'1 novembre 1975, quando prese servizio come professore straordinario. Sotto la direzione di Graev, l'Istituto ebbe ulteriore impulso organizzativo anche attraverso la costituzione della Scuola di specializzazione in Medicina legale e delle assicurazioni, attiva dal 1980 al 1984.

Nel 1982 il professor Graev fu chiamato a ricoprire la cattedra di Medicina legale presso la Facoltà medica di Firenze, pur mantenendo l'insegnamento maceratese, in qualità di supplente, fino al 1983, quando venne affidato al professor Franco Celi. In questa fase, gli insegnamenti della materie medico-forensi si arricchirono di un secondo corso, tossicologia forense, tenuto da Rino Frolidi, il quale prese servizio come professore associato alla fine del 1982.

Il professor Celi ha tenuto l'insegnamento di Medicina legale presso la Facoltà di Giurisprudenza fino al 2001, quando è stato posto fuori ruolo per raggiunti limiti di età. In seguito, l'insegnamento è stato assegnato, per supplenza, a Mariano Cingolani, associato di Medicina legale presso l'Università degli Studi di Ancona.

Per tutto il periodo compreso tra il 1985 ed il 2003 alla direzione dell'Istituto si sono alternati, ciascuno per un triennio, Frolidi e Celi. Nel 2000, Frolidi ha preso servizio come professore straordinario, diventando poi preside della Facoltà giuridica nel 2004. Nello stesso anno Mariano Cingolani ha vinto il concorso a professore straordinario, assumendo dal 2005 l'incombenza di direttore dell'Istituto. Negli ultimi anni, ed in particolare dopo il 2004, si è assistito ad un progressivo aumento del personale docente dell'Istituto, con l'arrivo di tre unità nel ruolo di ricercatore, Giovanna Tassoni (2005), Massimiliano Zampi (2007) e Dora Mirtella (2008).

Queste nuove forze hanno contribuito all'incremento dell'impegno didattico che, come si specificherà oltre, si è allargato ad altri corsi di laurea della Facoltà giuridica (Scienze dei servizi giuridici, Scienze del servizio sociale) ed anche di altre Facoltà (Scienze della formazione).

Le attività

Con il passare del tempo e con il consolidamento della presenza istituzionale della Medicina legale in ambito accademico, l'Istituto ha pro-



3. Ceroplastica settecentesca. Istituto di Medicina legale.

gressivamente allargato il ventaglio delle attività svolte, sia nei settori della didattica, sia in quelli della ricerca e della consulenza.

a. Didattica

Le attività didattiche erano inizialmente dedicate alla Facoltà giuridica, con il corso specifico di Medicina legale e con numerose attività seminariali e di esercitazione pratica nei settori della medicina legale penalistica, civilistica, canonistica, assicurativa ed infortunistica. Nel 1982 al corso di Medicina legale si è aggiunto – sempre nell’ambito della Facoltà giuridica – quello di Tossicologia forense, che dal 2001 è stato inserito anche nel percorso formativo del corso di laurea in Scienze dei servizi sociali e del corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici, istituito quest’ultimo presso la sede distaccata di Jesi. Dal 2005 nella sede jesina è stato inserito anche l’insegnamento di Medicina legale, mentre il personale dell’Istituto garantisce l’attività didattica dei corsi di Medicina sociale attivati presso la Facoltà di Scienze della formazione. Va rilevato, inoltre, che la Medicina legale ha avuto allocazione sin dal 1968 all’interno dei corsi previsti nella Scuola di specializzazione in sicurezza, assistenza e previdenza sociali e dal 1987 nella stessa scuola riordinata nella nuova denominazione di Scuola di specializzazione in diritto sindacale, del lavoro e della previdenza.

L’Istituto vanta inoltre l’attivazione dei corsi di dottorato di ricerca in Tossicologia forense (ciclo XIX) e in Medicina legale (cicli XV, XVI, XXI), confluiti per il XXIV ciclo nell’unico corso di Medicina legale, tossicologia forense e *malpractice*. Dal 2005 il professor Cingolani, coordinatore del corso, svolge su indicazione rettorale la funzione di direttore della Scuola di dottorato di Ateneo.

b. Ricerca

Le principali linee di ricerca coinvolgono gli aspetti più importanti e più moderni della disciplina, sia dal punto di vista dottrinario (responsabilità medica e delle professioni sanitarie, tutela degli stati di bisogno, ristoro del danno), sia da quello applicativo-scientifico (tossicologico e antropologico) e hanno dato luogo alla pubblicazione di contributi originali sia su riviste italiane sia su prestigiose riviste straniere indicizzate. L’attività di ricerca è stata nel passato corroborata con il finanziamento, da parte dell’Ateneo, di assegni di ricerca dedicati (anni 1998, 2000, 2002, 2003, 2005). L’Istituto inoltre, nel recente passato, ha organizzato convegni di rilievo nazionale (*Le tecniche identificative: dall’uomo di Similaun al disastro dello Tsunami*, Macerata, 3 maggio 2005; *La gestione del rischio da esposizioni professionali: profili penali e medico-legali*, Abbadia di Fiastra, 7-8 ottobre 2005; *Il principio di precauzione*, Abbadia di Fiastra, 19-21 ottobre 2006; *IV Congresso Nazionale G.I.S.D.I.*, Macerata 6-8 novembre 2008) ed Internazionale (*F.A.S.E. meeting – Age estimation: state of the art, guidelines and new projects*, Macerata, 5-6 ottobre 2007) su aspetti innovativi della pratica medico-legale.

c. Consulenza

Fin dalla sua nascita l’Istituto ha svolto un’importante attività di consulenza per tutti gli uffici giudiziari dell’Italia centrale, sia su tematiche di medicina legale che tossicologiche. L’attività settoriale ha riguardato com-



4. Annuncio della Cattedra di chirurgia. Corridoio dell'Antica Biblioteca.

più che 1000 necroscopie eseguite su incarico dell'ufficio giudiziario competente. Altrettanto florida è stata l'attività di consulenza tossicologica, su reperti sia biologici che non biologici. Dal 2002 l'Istituto svolge attività di consulenza tossicologica per le Commissioni patenti della Provincia di Ascoli Piceno, Macerata ed Ancona, trattando circa 750 casi per anno. Dal 2004 è inoltre attivata una convenzione con la Zona Territoriale 9 della ASUR (Azienda Sanitaria Unica della Marche) che prevede l'esecuzione di prestazioni di consulenza per le strutture sanitarie degli ospedali e dei servizi territoriali della stessa e l'organizzazione di percorsi formativi nell'ambito della formazione continua in medicina organizzata dal Ministero della sanità. Dallo stesso anno, il personale dell'Istituto svolge attività di consulenza per la Regione Marche in tema di problematiche medico-legali e deontologiche.

La Medicina legale oltre l'Istituto: la Bioetica

Con lo svilupparsi della didattica della medicina legale al di fuori della Facoltà giuridica, il settore scientifico-disciplinare MED/43 si è aperto anche ad altre attività scientifiche e didattico-formative che pure rientrano specificamente negli ambiti di competenza della medicina legale e che sono l'etica medica e la bioetica. Così, oltre a quella di Medicina sociale, è stata attivata presso la Facoltà di Scienze della formazione una cattedra di prima fascia per la Bioetica. Con decreto rettorale n. 400 del 28 aprile 2005, è stata bandita una procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di professore universitario di 1^a fascia presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Macerata per il settore scientifico-disciplinare MED/43 – Medicina legale. L'impegno didattico richiesto ai candidati doveva essere sostenuto da una preparazione culturale specifica nel settore scientifico-disciplinare nel campo della bioetica. Nella procedura è risultato idoneo il professor Antonio G. Spagnolo, associato presso la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, che è stato chiamato dalla Facoltà a far data dal 2 ottobre 2006 a ricoprire l'insegnamento di Etica medica al corso di laurea quadriennale in Scienze della formazione primaria e di Bioetica al corso di laurea specialistica in Pedagogia e scienze umane. Si tratta di una delle prime cattedre di Bioetica istituite al di fuori delle Facoltà mediche, filosofiche o giuridiche ed è espressione di quella interdisciplinarietà che sin dalle origini ha caratterizzato la nascita della bioetica stessa.

Non entriamo qui nel merito del dibattito che si è sviluppato a livello nazionale circa il rapporto tra la bioetica, la deontologia e la medicina legale, rapporto che venne ben delineato da un gruppo di studio della Società Italiana di Medicina legale e delle Assicurazioni all'interno del cosiddetto documento di Erice⁷ e che giustificava epistemologicamente la bioetica nel settore scientifico-disciplinare. Come pure non ci soffermiamo sulla "contesa" della bioetica fra i vari settori scientifico-disciplinari, riconoscendo obiettivamente, per ragioni storiche e metodologiche, che la sua sede primaria e più consona è proprio quella della Medicina legale, disciplina che l'ha accolta con rispetto e con piena legittimità in ragione del proprio indiscusso ruolo di cardine tra lo studio e l'insegnamento della Deontologia medica e quello delle connessioni normative tra biomedicina e diritto⁸.

⁷ SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA LEGALE E DELLE ASSICURAZIONI, *Il Documento di Erice sui rapporti della Bioetica e della Deontologia Medica con la Medicina Legale*, 53rd Course «New trends in forensic haematology and genetics. Bioethical problems» (Erice, 18-21 febbraio 1991), «Medicina e Morale», 4 (1991), p. 561-567.

⁸ ANGELO FIORI-ELIO SGRECCIA, *La bioetica contesa* (Editoriale), «Medicina e Morale», 5 (1994), p. 861-863.

a. *L'attività didattico-formativa*

L'insegnamento della Bioetica nella Facoltà di Scienze della formazione ha come obiettivo principale quello di fornire un'ideale formazione bioetica ai futuri insegnanti ed educatori, considerando anche le problematiche del disagio e della disabilità che fanno parte qualificante dell'attività formativa. In particolare, nell'insegnamento di bioetica all'interno del corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche, si forniscono gli strumenti metodologici per valutare criticamente i problemi bioetici emergenti connessi con la ricerca biomedica, le acquisizioni scientifiche e le nuove tecnologie di intervento sull'uomo, e in cui sono implicate la natura e la dignità della persona umana. Questo ha comportato che si passasse dalla bioetica come "strumento operativo" – proprio della didattica nelle Facoltà medico-giuridiche che si confrontano con decisioni concrete – alla bioetica "come stimolo educativo", progettando una vera e propria educazione ad essa. L'obiettivo finale è quello di riuscire a mettere gli studenti nelle condizioni di argomentare sulle questioni etiche al fine di promuovere quei valori umani che sono espressione di una corretta cultura e qualità educativa alla bioetica.

Il corso di Etica medica nell'ambito della laurea quadriennale in Scienze della formazione primaria si propone di affrontare le questioni etico-deontologiche che attengono all'ambito sanitario e in particolare alla relazione tra cittadini/pazienti e medici/operatori sanitari al fine di cogliere le istanze dei diversi protagonisti. In particolare si tratta di fornire ai futuri educatori gli elementi base per essere un primo riferimento per i "formandi", attraverso la comprensione critica degli interventi medici, formandosi un proprio convincimento ben argomentato.

Temì quali la persona, il significato della vita e della morte, la procreazione, la famiglia, la solidarietà, il rispetto per l'ambiente, per citarne solo alcuni, hanno fatto da sempre parte integrante del bagaglio informativo e formativo dell'individuo: la novità con cui bisogna oggi confrontarsi è l'interpretazione di questi fenomeni, che tende ad essere modificata dall'evolvere del sapere scientifico e dall'uso che di questo sapere scientifico si fa.

Nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria è anche attivato un laboratorio avanzato di area biologico medica, nel quale si forniscono agli studenti gli strumenti per valutare criticamente le conquiste della biomedicina e l'impatto di esse sul piano etico-sociale e formativo. Le diverse implicazioni vengono esaminate attraverso immagini cinematografiche, documentari scientifici, narrazioni della letteratura, lettura di articoli di cronaca. Il laboratorio intende altresì fornire gli strumenti per realizzare un progetto educativo di sensibilizzazione alle questioni biomediche con particolare riguardo agli aspetti etici.

Alla scuola, quale fondamentale agenzia educativa, aveva già guardato il Ministero dell'istruzione che nel 1999 stipulò un protocollo di intesa con il Comitato nazionale per la bioetica (CNB) al fine di inserire tale disciplina nei curricoli scolastici. Mentre sin dal 1991 il CNB, in tema di cultura della salute, si era espresso con il documento *Bioetica e formazione nel sistema sanitario* a favore di una formazione bioetica già nel periodo scolastico, precedente a quello di preparazione alle professioni in ambito sanitario.

Nel corso dell'ultimo biennio sono state assegnate le prime tesi di laurea su temi bioetici, come la dimensione etica dell'educazione alla salute, l'approccio etico-formativo del parlare della morte ai bambini, la cul-

INSEGNARONO MEDICINA LEGALE IN QUESTO ATENEO	
FRANCESCO PUCCINOTTI	1826 - 1831
GIUSEPPE SANTARELLI	1832 - 1834
PIRRO AURISPA	1834 - 1849
FRANCESCO PALMIERI	1851 - 1870
CARLO LAURI	1870 - 1880
ABDIA GERONZI	1880 - 1888
CARLO LAURI	1888 - 1900
FRANCESCO FOLLI	1900 - 1908
ATTILIO ASCARELLI	1908 - 1910
ORAZIO MODICA	1910 - 1926
ENRICO JACARELLI	1926 - 1954
GAETANO FOSCHINI	1954 - 1956
BENIGNO BARONI	1956 - 1961

5. Lapide corridoio Istituto di Medicina legale.

tura della donazione di sangue e di organi, mentre dall'a.a 2008/2009 il corso di bioetica viene offerto anche in lingua inglese per andare incontro alle esigenze degli studenti stranieri, sia quelli iscritti nelle varie facoltà dell'Università di Macerata sia quelli che frequentano per un semestre nell'ambito del programma Erasmus e degli *stage* internazionali.

Si tratta, indubbiamente, di una interessante prospettiva didattica, che investe a sua volta la scuola di nuovi compiti e responsabilità. Inoltre, anche se la bioetica può sembrare, a prima vista, materia sulla quale chiunque può esprimere la propria opinione, essa come "sintomo" di una generica insoddisfazione nei confronti di alcuni aspetti dello sviluppo tecnologico, richiede non solo conoscenze biologiche, antropologiche, etiche, sociali e giuridiche, ma anche l'acquisizione di una metodologia educativa.

Oltre che nei corsi di laurea della Facoltà di Scienze della formazione, l'insegnamento di Bioetica è entrato anche nel master in *Management* dei servizi d'educazione, comunicazione e promozione della salute, organizzato dalla Facoltà di Scienze della formazione in collaborazione con quella di Scienze della comunicazione.

b. *L'attività di ricerca*

La ricerca nel campo della bioetica si svolge all'interno del dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione. In questi pochi anni di attività ha preso corpo un progetto di ricerca pluriennale la cui prerogativa è stata quella di valutare alcuni aspetti particolari della relazione e comunicazione medico/paziente nella fase finale della vita, con particolare riguardo alle dichiarazioni anticipate di trattamento (il c.d. testamento biologico) – che sempre più spesso vengono portate all'attenzione pubblica e sono oggetto di attività *de jure condendo* – e alle implicazioni sul piano multiculturale che tali dichiarazioni comportano. Il progetto ha previsto l'esame dei progetti di legge italiani in materia e delle legislazioni dei paesi in cui tale normativa è già in vigore, come pure della letteratura specifica sul tema, al fine di capire se effettivamente questa normativa sia necessaria e/o sufficiente per il raggiungimento del bene del cittadino/paziente posto di fronte alle scelte di fine vita.

La ricerca, nelle sue linee essenziali, ha cercato di individuare se effettivamente sia avvertita nella nostra collettività, ormai multiculturale, l'esigenza, tanto pressante e primaria da richiedere una catalogazione normativa, volta a tutelare l'autodeterminazione della persona rispetto alle scelte terapeutiche del medico.

Un altro aspetto che è stato considerato è quello del modo di porsi dei cittadini, dei giovani in particolare, di fronte alle dichiarazioni anticipate di trattamento che si vorrebbero introdurre anche nel nostro paese. In Italia, alcuni importanti sondaggi d'opinioni metterebbero in evidenza la non conoscenza o, meglio, la conoscenza confusa sulla questione in oggetto da parte dei cittadini. Si è pertanto messo a punto un questionario che è in corso di somministrazione a studenti universitari al fine di cogliere la loro opinione in materia e di correlarla con l'idea che essi hanno di salute e del significato della relazione tra medico e cittadino-paziente.

Sul tema del fine vita, nell'ottobre del 2008 la cattedra di Bioetica ha organizzato un primo convegno di studio, *Le sfide del prendersi cura. Etica, diritto e deontologia nelle fasi finali della vita*, che ha preso le mosse dalla necessità di interrogarsi e riflettere sulle problematiche della bioe-

tica nella fase finale della vita secondo una prospettiva interdisciplinare. La domanda principale che ha animato lo svolgersi del convegno si è incentrata sull'etica del prendersi cura e sulla pluralità della rete medico-etica-filosofica-giuridica che caratterizza la relazione d'aiuto quale segno vivo della professionalità, dell'assistenza e della solidarietà umana. Il convegno, che ha visto la partecipazione di docenti dell'Università di Macerata e di altre università marchigiane e italiane, è stato strutturato in modo da permettere il coinvolgimento di diverse categorie di professionisti (accademici e studiosi di diversa estrazione, operatori sanitari, giuristi, esperti di bioetica e nella comunicazione), scelta che ha permesso un incontro/confronto interdisciplinare su un tema molto sentito dall'opinione pubblica.

c. I collegamenti con il territorio maceratese e marchigiano

La Facoltà di Scienze della formazione ha patrocinato la costituzione dell'Associazione marchigiana di bioetica, la cui presidenza è stata affidata al professor Antonio G. Spagnolo, con lo scopo di promuovere e diffondere la bioetica nelle Marche.

La riflessione bioetica è stata portata in questi anni all'interno di diverse realtà sociali marchigiane, quali: il IX *Forum* nazionale di oncologia medica, organizzato dalla Società italiana tumori (SIT) ad Ancona sul tema *Il paziente oncologico tra accanimento terapeutico e testamento biologico* (maggio 2007); la tavola rotonda su *Eutanasia, testamento biologico, accanimento terapeutico. Questioni mediche, giuridiche, etiche* organizzata dal Comune di Pollenza (MC), febbraio 2008; gli incontri di aggiornamento sanitario organizzati dall'ASUR Marche di Macerata, sui temi del consenso informato, della documentazione sanitaria, degli interventi sanitari finalizzati ad impedire condotte produttrici di danno; l'INRCA di Ancona con il convegno su *L'uomo, il paziente, il "cliente", il cittadino: bisogni dell'anima e del corpo, ed esigenze espresse ed implicite dell'anziano in ospedale* (settembre 2008); il Collegio IPASVI di Macerata con un incontro sul tema *Codice deontologico: limiti e dilemmi etici per l'infermiere legati all'assistenza del periodo di fine vita* (novembre 2008); il Comitato etico interaziendale di Pesaro, con l'incontro di formazione *Quali scelte terapeutiche nell'età anziana?* (marzo 2009).

MARIANO CINGOLANI
(Università di Macerata)
m.cingolani@unimc.it

RINO FROLDI
(Università di Macerata)
frolidi@unimc.it

ANTONIO G. SPAGNOLO
(Università di Macerata)
agspagnolo@unimc.it

Summary

MARIANO CINGOLANI-RINO FROLDI-ANTONIO SPAGNOLO, *Medical and forensic disciplines and the MED 43 sector (Toxicology, Forensic Medicine, Bioethics)*

The founding of the Medical School in Macerata goes back to the institution of the *Studium generalis cuijuscunqve facultatis and scientiae licite* in 1540. It was only with the reform of university studies in 1824 that the chair of political and forensic Medicine was set up at the Medical School. From 1825, this professorship has continued to exist, uninterrupted, until today. Its first incumbent was Francesco Puccinotti, who held the chair in Macerata until 1831. With the disbanding of the Medical School in Macerata in 1862, the teaching of forensic medicine was transferred to the Faculty of Law, which, since 1964, has been an independent institute. The idea of setting up an institute was formulated by Professor Clemente Puccini in 1962, and was brought to fruition in 1964. After Professor Puccini was transferred, the institute was directed, in turn, by professors Mario Graev, Rino Froidi, Franco Celi and Mariano Cingolani. The institute, which houses a library, laboratories, a clinic and a small museum, ensures the continuation of the teaching and develops assiduous and qualified research and consultation. The study of forensic medicine has recently been flanked by the subject of bioethics, with the institution of a related chair at the Faculty of Education, which, since 2006, has been directed by Professor Antonio G. Spagnolo.

